

Una nota a Monost. 53 Jk

Monost. 53 ediz. Jäkel¹⁾:

ἄρ' ἐστὶ πάντων ἀγρυπνία καλλίστατον;

La sentenza è riportata dal solo cod. *Parisinus 396*, che contiene 463 γνῶμαι ed è una fonte di primaria importanza nella tradizione dei *Monosticha*²⁾. Ha tentato di modificare il testo H.Erbse, leggendo κατώτερον in luogo di καλλίστατον. Nulla dice Jäkel a proposito di questa sentenza, limitandosi a riportare la congettura di Erbse. Eppure il verso deriva senza alcun dubbio da una delle due commedie di Menandro intitolate *Epicleros*, quella in cui un vecchio era spinto dall'insonnia a narrare dall'inizio tutta la sua vita (fr. 152)³⁾:

1) J. Jäkel, *Menandri sententiae*, Leipzig 1964, p. 36.

2) Cfr. Jäkel, *op. cit.*, praef., p. VI.

3) Cfr. Körte II, p. 63.

ᾄρ' ἐστὶ πάντων ἀγρυπνία λαλίστατον;
 ἐμὲ γοῦν ἀναστήσασα δευρὶ προάγεται
 λαλεῖν ἀπ' ἀρχῆς πάντα τὸν ἑμαντοῦ βίον.

Facilmente spiegabile, dal punto di vista paleografico, la corruzione di *λαλίστατον* in *καλλίστατον*.

Per il testo dei *Monosticha* più che la *divinatio* è utile l'attento studio del materiale da cui le sentenze stesse possono aver avuto origine. E in questa ricerca più che a ogni altro autore si deve porre attenzione a Menandro.